

I LUOGHI DI ITALO CALVINO A SANREMO.

Introduzione.

Sanremo città di Italo Calvino. Magari lo sanno tutti. Magari qualcuno non lo sa. Se si legge un'enciclopedia si vede che il grande scrittore italiano è nato a Cuba, dove i suoi genitori lavoravano ad un locale orto botanico. Se si leggono molte delle sue prime opere, si scopre un'infanzia ed una giovinezza sanremesi. Il padre di Italo era infatti originario della città dei fiori. Ed anzi, come la madre, si occupava proprio di piante e fiori. Un panorama fiabesco e sognante, quello che si presentava tutti giorni al giovane Italo, un panorama che si può riconoscere ancora nelle sue emergenze principali, nei luoghi che i ragazzi come lui frequentavano ed in parte frequentano ancora in città. Queste pagine costituiscono in pratica una guida, per il turista, per lo studente, per chi ha letto Calvino e per chi non lo ha ancora letto: si potrà scoprire la "sua" Sanremo e capire molte pagine da lui scritte.

Dove nascono gli Antenati: la villa sotto la Madonna della Costa.

Una casa piuttosto curiosa, non una delle solite ville di ricchi inglesi che sfuggivano l'inverno crudele della natia isola. Già circondata, come un segno del destino, da piante esotiche e curiose. Era la casa natale di Mario Calvino, padre di Italo. Il padre di Mario, Gio Bernardo, è artefice di questa singolare dimora. Era un personaggio senz'altro curioso e fuori dagli schemi: mazziniano, massone, anticlericale, espressione di una particolare dimensione

del Risorgimento italiano. Non a caso l'esterno della villa è decorata da simboli massonici ed è oggi una delle realtà più singolari e meno conosciute della città. Questa villa, conosciuta da Italo, è una delle fonti ispirative della dimensione in cui nasce il ciclo letterario degli Antenati, bizzarre, ma non troppo, figure a metà fra il ligure ed il fiabesco.

Da Cuba al giardino incantato di Sanremo.

Italo Giovanni Calvino nasce a Santiago di Las Vegas a Cuba il 15 ottobre 1923, dove i genitori Mario Calvino (Sanremo 1875-1951) ed Eva Mameli (Sassari 1886-Sanremo 1978) lavoravano nell'orto botanico locale. A Cuba la loro memoria non si è ancora spenta. Il piccolo viene chiamato Italo, a ricordo della patria lontana, in previsione di un lungo soggiorno all'estero poi non avvenuto. Va detto che il nome di Italo, al ritorno nella penisola governata dal Fascismo, suonava come fortemente patriottico e severo, cosa piuttosto lontana dalle idee liberali e anticonformiste della famiglia. La famiglia ritorna a Sanremo nel 1925, poiché Mario viene invitato a dirigere la Stazione Sperimentale di Floricoltura, ancora oggi con sede in Corso degli Inglesi. La nuova residenza è la Villa



Meridiana, (oggi in via Meridiana 82), immersa in un ampio giardino che diventa asilo di piante esotiche, luogo di giochi fiabeschi e leggeri accanto a curiosi amici, come un giardiniere di nome Liberese, curioso e comunicativo. Le piante sono fascinosi e coinvolgenti: tra queste si ricorda un “falso pepe” (*Schinus Molle*), che sarà poi ispirazione per il *Barone Rampante*.

I Giardini di Sanremo: dove si incontrano i Cinque continenti.

Italo Calvino bambino e ragazzo: la sua vita scandita dai ritmi di vita singolari del padre e della madre, legatissimi al loro mestiere di botanici. Che si trattasse delle verdure dell'orto o delle preziose piante esotiche dei giardini di ville e parchi, poco importa. Il giovane Calvino, come molti ragazzi eternamente “figli” aveva preso le distanze dalla passione-lavoro dei genitori e si divertiva a storpiare i complessi nomi latini delle piante. Soprattutto di quelle esotiche. Allo stesso tempo, però, forte era il rapimento di quel mondo incantato e fiabesco che ancora oggi sono i giardini di Sanremo. Parchi di ville padronali che prima della seconda guerra mondiale divengono pubblici. Parchi situati a corona della città viva che attraeva il giovane studente, con la sua frenesia e la sua attività. Parchi che possono essere luoghi per incredibili viaggi immaginari, che toccano i cinque continenti. Infatti le piante di questi spazi esotici provengono da ogni luogo del mondo e si può giocare passando in una mezz'ora dalla Cina all'India, dall'Africa al Sudamerica. Restando sempre, assolutamente, a Sanremo. È un modo di essere “ligure di Ponente”.

La Strada di San Giovanni: il mondo “alto” del padre ed il mondo “basso” della città.

Nella memoria del giovane Italo c'è la villa Meridiana come un luogo di confine. Lui era attratto dalla vitalità cittadina, dal mondo meraviglioso e luminoso della Sanremo cosmopolita, ricca di ristoranti, alberghi, ritrovi e personaggi singolari. Appena usciti di casa, però, verso l'alto, cominciava la mulattiera, così tipicamente ligure, che conduceva fino alla chiesa di San Giovanni Battista, costeggiando il rio San Francesco. È la strada tanto amata dal padre, anzi, il mondo di Mario Calvino, che la percorreva prima del levar del sole, accompagnato, un po' di malavoglia, da Italo:

questo per osservare la Natura e poi dare consigli, in modo anche vivace e imperativo, ai contadini della zona. Il miglioramento delle tecniche di coltivazione in Liguria occidentale era una delle missioni di Mario Calvino, ma non sempre era seguito dai coltivatori, molto tradizionalisti. E lui si arrabbiava, mentre il figlio, come del resto il fratello, osservavano le singole reazioni del padre. Il sentiero di San Giovanni era luogo di percorsi immaginari, di gioco, come il risalire il torrente senza andare sulla strada. La palestra necessaria per la vita in montagna, da partigiano. La vita familiare e questi luoghi sono tema dominante di racconti come *Le notti dell'UNPA* e *La strada di San Giovanni*.

La Pigna: un pezzo di centro storico che penetra nel cuore.

Per andare a scuola, Italo e suo fratello potevano passare dentro la Pigna, quella parte del centro storico di Sanremo nato e cresciuto nel Medioevo. Nello spirito dello scrittore questi luoghi sono rimasti indelebili. È un segno di ligurità, che incanta e coinvolge. Immaginiamo gli occhi di Italo che si alzano alla ricerca degli spicchi di cielo tra le case, che scorrono tra le finestre dove si stendevano i panni e dove si ponevano vasi di rigoglioso basilico. Sono immagini che i brani giovanili, i ricordi, le interviste a Calvino ricordano costantemente. In una testimonianza del 1974 è vivo il paragone con la *casbah* delle città nordafricane, conosciute da ragazzo attraverso immagini esotiche del cinema. Immagini vive, forti, forse il miglior biglietto da visita moderno per il quartiere, che merita assolutamente una visita, assorta, meditata, curiosa.

Il palazzo scolastico di Piazza Eroi Sanremesi: una classe singolare.

La formazione scolastica di Italo Calvino è particolare. Il padre, anticlericale e la madre, attenta alla mentalità scientifica, mandano Italo all'asilo di St. George e poi alle scuole valdesi. Nessun contatto, dunque, con la cultura ufficiale o con la realtà religiosa. Un ateismo dichiarato, che si concretizza nel Liceo, dove Calvino non partecipa all'ora di religione, tra il brusio curioso dei compagni. Si era nel 1934 e Italo viene ammesso al famoso Regio Liceo “Gian Domenico Cassini” di Sanremo, uno dei più prestigiosi ed antichi d'Italia. La classe è di tutto rispetto, perché accanto al



tempo del gioco, del rapporto amichevole con i compagni, c'è anche quello della discussione impegnata, su temi importanti, dalla filosofia alla politica. Tra i compagni ci sono alcuni ricordati nei racconti, come Duilio Cossu (noto come Biancone in *Avanguardisti a Mentone*), ed Eugenio Scalfari, figlio di un avvocato al tempo funzionario del Casino di Sanremo. Con Scalfari, nonostante la guerra, ci sarebbe stato un lunghissimo rapporto, perlopiù epistolare. Il fondatore de "La Repubblica" ricorda ancora con estrema



chiarezza i sogni e le passioni condivise con Italo.

La Passeggiata dell'Imperatrice: una panchina, la panchina delle "discussioni filosofiche".

La passeggiata dell'Imperatrice è ancora oggi uno dei luoghi di incontro e di rapporto sociale più caro ai Sanremesi ed anche ai tanti turisti cittadini. Con aperta vista sul mare, anche Italo ed i suoi compagni di scuola più cari si trovavano sulle sue panchine. Una di queste si trova ancora quasi sullo stesso

punto di quella immortalata in una celebre fotografia, che ritrae il giovane scrittore assieme ad alcuni amici, tra cui Eugenio Scalfari. Su queste panchine si intrecciavano discussioni legate alla storia e soprattutto alla filosofia. Basti ricordare quella, celebre, sulla teorizzazione dello "slancio vitale", che aveva esaltato Italo ed Eugenio, salvo poi scoprire che Bergson l'aveva già elaborata prima... e per conto suo... Comunque, un motivo in più per farsi una passeggiata sull'Imperatrice e calarsi nei panni di un grande scrittore internazionale, meditando su di una semplice panchina.

Il Cinema-Teatro Centrale: dove realtà ed immaginazione si fondono.

Per quanto possa sembrare strano, Italo Calvino non era uno studente brillante. Abile nelle materie letterarie, sicuramente meno bravo in quelle scientifiche, nonostante l'importante tradizione familiare. Voglia di studiare? Poca. Piuttosto, Italo era molto attirato dal cinema, divertimento forse tra i più in voga per l'epoca ed alla portata di quasi tutti. I cinema restavano aperti tutti i giorni, dal pomeriggio alle 14 fino a sera. La sala preferita era quella del Cinema-Teatro Centrale, ancora oggi esistente, nelle sue linee originali. Come si vede anche dalle decorazioni esterne, questo spazio è completamente ornato in stile déco. La cupola centrale si avvale dell'intervento pittorico di Galileo Chini. Italo amava scappare di casa con una scusa per andare subito in sala e cercare di vedere il film dall'inizio. Si apriva così un altro mondo,

fatto di immagini talvolta appese le une alle altre, di film già iniziati e film che stavano per finire. Erano soprattutto film inglesi e francesi, storie d'avventura, in paesi esotici, una finestra sul mondo. E intanto si apriva l'avveniristico soffitto a cupola del cinema e Italo sprofondato nella sua poltrona, le gambe allungate sullo schienale davanti, osservava il lento viaggio delle nuvole verso un luogo ignoto.

Il porto di Sanremo, il mare: limite e risorsa mentale dei Liguri.

La vita giovanile di Italo Calvino era tutta proiettata verso la città moderna, verso la Sanremo degli spettacoli, dei cinema e dei ristoranti. Il suo limite era il mare. Un "brodo primordiale" come ricorda il grande architetto Renzo Piano, ligure pure lui. Il porto è luogo di incontro, di gioco, di sguardi e di ricordi. Il porto guardato dalla fortezza di Santa Tecla, a lungo tempo destinata a prigione, anche per i partigiani durante la guerra. Il mare, oltre i limiti degli scogli per la diga foranea, che si saltavano uno ad uno per arrivare in fondo. Il mare che è limite di un certo tipo di ligure, come dice Calvino, ancorato alla sua terra e risorsa di un altro tipo, certo più vicino allo scrittore, curioso e desideroso di vedere "cosa c'è" oltre quel mare. Un ligure, dunque, capace di vivere all'estero e sentirsi bene dovunque senza però dimenticare le sue origini. Vicino al porto, poi, le spiagge, con l'allora stabilimento balneare avveniristico del Morgana, luogo di scontri bonari tra bande di ragazzi, conclusi dal rovesciamento dei rispettivi pattini in mare e da gare di nuoto verso le boe più lontane.

La fiabesca architettura della Sanremo *ville de saison*: un motivo d'ispirazione.

Sanremo può esercitare un fascino particolare. In un celebre film Nanni Moretti dice che avrebbe voluto fare un lungometraggio "tutto fatto di case"... Calvino era sulla stessa lunghezza d'onda, in una Sanremo arricchita da tante architetture particolari, frutto della dimensione internazionale dei suoi abitanti. Infatti gli Inglesi e gli altri stranieri che dimoravano in città per lungo tempo, nei miti inverni della Riviera, avevano costruito edifici in linea con il loro passato coloniale o con le loro origini. Certo, fra i più evocativi e fantasiosi c'era il Palais d'Agra, che nelle sue cupole ricordava il grande mausoleo Taj Mahal, in quell'India

ancora in mano inglese oppure la frastagliata chiesa greco-ortodossa, con altre cupole ed altri pinnacoli. È innegabile che queste immagini Italo Calvino le abbia portate con sé e le abbia probabilmente trasposte in qualche definizione delle fantastiche "Città Invisibili". Basta leggere, cercare il passo più convincente e lasciarsi trasportare dalla leggerezza di queste immagini fiabesche.

Sanremo è anche questa: la "Sanremo dei Geometri", una diversa idea della città.

Dopo la durissima esperienza partigiana, ricordata soprattutto ne *Il sentiero dei nidi di ragno* e in altri racconti, Italo Calvino si iscrive al terzo anno di Lettere, inizia a frequentare Milano e Torino, dove poi si legherà fortemente alla casa editrice Einaudi e soprattutto a Cesare Pavese. La sua militanza politica a sinistra porta Italo a contatto con il mondo operaio e la vitalità della città industriale. Eppure si porta sempre Sanremo e la sua solare Liguria nel cuore. Nel frattempo, questo stesso lembo di Liguria diventa la meta ricercata da tanti Italiani e stranieri che desiderano vacanze in Riviera. Il territorio delle valli interne subisce così una aggressione che non si può dimenticare. Sanremo è anche questo, la nuova città, così fitta di palazzi e di strutture moderne, frutto di progettazioni speculative, in cui era protagonista una intera generazione di affaristi. È la Sanremo della *Speculazione edilizia*, che ancora ricorda due compagni di studi, l'avvocato Silvio Dian e Giovanni Birone, e non si allontana dalla memoria di una città che cambia e diventa, suo malgrado, ancora più "moderna".

La Biblioteca Civica e il fondo Calvino.

Nella Biblioteca Civica di Sanremo si trova il grande Fondo Mario Calvino-Eva Mameli Calvino, donato alla città dai figlio Italo e Floriano Calvino nel 1979, un anno dopo la morte della madre. Floriano, per inciso, aveva seguito la tradizione scientifica di famiglia, divenendo famoso geologo, insegnante universitario, occupandosi anche della tragica vicenda del Vajont. È scomparso nel 1988. La Biblioteca Civica di Sanremo custodisce con attenzione il notevole fondo, 12000 pubblicazioni: ci sono circa 1000 volumi monografici, 212 periodici, 10.000 opuscoli, un ricco archivio documentario ed un archivio dei fiori, oltre a numerosissime fotografie. È molto importante anche per gli studi di carattere agricolo sulla Liguria.

Il fondo è stato catalogato ed i volumi sono accessibili per la consultazione in sede.

Indicazioni bibliografiche.

P.Ferrua, *Italo Calvino a Sanremo*, Sanremo, 1991.

L.Baranelli – E.Ferrero (a cura di), *Album. Calvino*, Milano, 1995.

AA.VV. (a cura di L.Guglielmi), *Calvino - Dal fondo dell'opaco io scrivo*, Genova, 1999

P.Forneris-L.Marchi, *Il giardino segreto dei Calvino. The secret garden of the Calvinos. Immagini dall'album di famiglia tra Cuba e San Remo*, Genova, 2004.

Testi a cura di

Alessandro Giacobbe

Via San Martino 107, 18038 San Remo

Tel e Fax + 39 0184/575862

Priv. 335/6661323

Via Colombo 30,

Villa Viani, 18027 Pontedassio (IM)

Tel + 39 0183/279119

www.sandrogiacobbe.com

info@sandrogiacobbe.com